

VERONA MINOR HIERUSALEM

Una nuova proposta per la città

IL SERBATOIO DI IDEE. Il contributo dell'esperienza della Fondazione VMH al Job&Orienta, quest'anno in streaming

Una formazione culturale nuova e rivolta al futuro

È raccontata in un video prodotto dal Team Digital, di giovani universitari e neolaureati, che sarà presentato alla rassegna sul mondo della scuola e dell'orientamento al lavoro

Francesca Saglimbeni

La formazione di cittadini e volontari è al centro del progetto Verona Minor Hierusalem (promosso e sostenuto dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, di Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, della Fondazione Cariverona) fin dai suoi esordi. Una vocazione potenziata di anno in anno, che non mancherà di palesarsi nemmeno al Job&Orienta 2020, quest'anno in diretta streaming dalla Fiera di Verona dal 25 al 27 novembre.

In questa sua Digital Edition, infatti, lo spazio dedicato al mondo della scuola e dell'orientamento al lavoro, ospiterà, tramite un contributo video, anche l'esperienza della Fondazione Verona Minor Hierusalem.

«La qualità dell'offerta e la densità delle esperienze vissute, ha fatto di Verona Minor Hierusalem un grande serbatoio di idee per le 13 secondarie di secondo grado e oltre 650 studenti coinvolti nei Pcto», testimonia Albino Barresi, dirigente dell'Uat di Verona e membro del Comitato di Indirizzo della Fondazione, «che hanno avuto l'opportunità di usare le conoscenze e capacità acquisite sui banchi di scuola, per apprendere "competenze trasversali" da applicare nella vita quotidiana e nel contesto territoriale di riferimento».

Nell'era Covid è stata creata una web serie estiva sui tre itinerari, con personaggi in costume

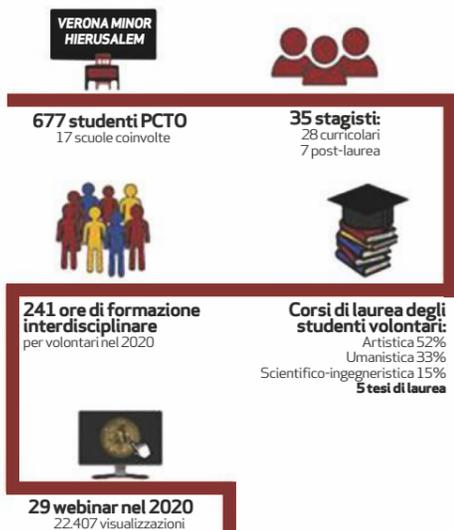
Una crescita umana e culturale, oltre che educativa, «destinata ad arricchirsi con le nuove forme di didattica digitale».

La formazione passa infatti anche dal Team Digital costituito da giovani universitari e neolaureati, che per Job&Orienta «ha prodotto un video volto a raccontare l'esperienza formativa in Fondazione, attraverso le voci della direttrice Paola Tessitore e di quei ragazzi che hanno vissuto in prima persona questo arricchimento», spiega la referente per il Team Digital Paola Bertani.

Ma questa è solo una delle numerose produzioni 2020 del team, «distintosi per aver fronteggiato l'era Covid con proattività creativa: quiz artistici sui social, dirette streaming per volontari e cittadini e creazione della web serie estiva per i più giovani PerInTempo, che ha raccontato la bellezza dei tre itinerari, con personaggi in costume legati da una trama avventurosa e misteriosa, con momenti di gaming investigativo. Una leva forte, il Digital, sia per la divulgazione di contenuti alla nostra città, che alle altre Minor Hierusalem d'Europa».

Alla valorizzazione delle soft skill ha invece puntato il corso di teatro tenuto da Elisabetta Tessari e Gaetano Migliorini. «Per fare teatro bisogna imparare ad osservare», spiegano, «perché lo sguardo si posa su di te, l'altro, l'ambiente, le relazioni. Solo dopo avere assorbito ciò puoi assumerti la responsabilità di raccontare una storia, di giocare in quella storia. Impari a riconoscere e accettare i tuoi limiti, e a capire come trasformarli in grandi opportunità. A cercare soluzioni inaspettate. Skill utili a ogni tipo di professione».

I dati del progetto formazione



IL DIALOGO. I Pcto sono lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro. Tredici scuole aderiscono al progetto della Fondazione

I cittadini che costruiscono il domani

Nella proposta di VMH, gli studenti protagonisti della valorizzazione culturale di Verona

I P.C.T.O., sciogliendo l'acronimo, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento rappresentano nell'innovazione scolastica l'eredità e lo sviluppo dell'Alternanza Scuola Lavoro. L'idea è stata quella di utilizzare questa nuova dimensione di dialogo lanciata come un ponte fuori dalle mura dei due mondi come ambiente privilegiato per lo sviluppo nei ragazzi di quelle che oggi

sono le ricercate "soft skills": le competenze che segnano il protagonismo nell'area del conoscere, del relazionarsi e dell'affrontare le situazioni.

Il cambio di acronimo trova allora la motivazione in una più puntuale messa a fuoco dell'obiettivo del progetto di PCTO: quello di puntare sulla persona e non sulle materie, in modo da fornire strumenti orientanti. La proposta di PCTO della Fondazione ha avuto sin dall'inizio quattro caratteri di fondo: promuovere - attraverso l'azione degli studenti - la valorizzazione culturale di Verona con due modalità:

quella dell'accoglienza, del dono e della mediazione culturale nelle chiese degli itinerari, e quella della creazione di un prodotto di comunicazione frutto di lavoro di studio e ricerca; sviluppare la relazione tra studenti e volontari adulti in un'ottica intergenerazionale; creare rete con le istituzioni culturali del territorio veronese; modellare i progetti - a partire dalla cura della formazione - attorno alla specificità del percorso scolastico e della persona, in un processo di scoperta e creazione di valori.

Il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha ora sbarrato le

porte all'attività in presenza, ma ha favorito la nascita non solo di una proposta attuabile a distanza, ma anche di soluzioni innovative focalizzate sullo sviluppo del digitale e delle forme di comunicazione. Grazie alla disponibilità di professionisti, per gli studenti delle tredici scuole aderenti al progetto - oltre alla conoscenza del patrimonio simbolico e artistico di Verona Minor Hierusalem - sarà possibile sviluppare competenze innovative nella valorizzazione dei beni artistici: dalla fotogrammetria e rilievo architettonico alla costruzione di modelli 3D, dalla ripresa e

montaggio video al podcast, dallo storytelling alla fotografia digitale.

Il PCTO di Verona Minor Hierusalem diviene allora uno strumento importante per consentire agli studenti veronesi di essere cittadini del presente e del futuro.

Nella convinzione che i nuovi confini della città non siano mura, ma ponti formati da persone che attraverso la condivisione di bellezza e cultura creano relazione, incontro, trasformazione positiva.

Davide Adami
Coordinatore Progetto PCTO
Verona Minor Hierusalem



Corso di fotografia per studenti

Un passato poco esplorato

FRAGLIE, corporazioni e confraternite: realtà che hanno rappresentato sempre una componente molto significativa della società, dal Medioevo a oggi: davano forma a quel tessuto sociale, economico e culturale imprescindibile per la città del passato. Indagare l'esperienza delle confraternite significa ricostruire uno spaccato di vita quotidiana spesso dimenticato dalla storia ufficiale ed è una sfida affascinante. Sfida raccolta da un gruppo di volontari

della Fondazione Verona Minor Hierusalem, che nei mesi scorsi hanno approfondito la conoscenza delle confraternite veronesi e in particolare di quelle che, nel tempo, hanno interessato le 17 chiese incluse nei percorsi della Fondazione. Attraverso la consultazione di testi e documenti d'archivio, si è composta una mappatura di esperienze diverse, che saranno occasione di una lettura ancora più profonda e appassionata della città.

Gruppo ricerche
Verona Minor Hierusalem



Una ricerca dei volontari viene valorizzata nel servizio di accoglienza nelle chiese

Organizzati 29 webinar

«La formazione interdisciplinare», spiega Paola Tessitore direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem, «è uno dei pilastri del modello culturale "Tessere Relazioni per il Bene Comune", adottato dalla Fondazione per organizzare il proprio volontariato: un paradigma che mette al centro la persona e la sua evoluzione, all'interno di

una preziosa rete intergenerazionale dove la tecnologia interviene a supporto della relazione umana, senza sostituirsi ad essa».

«Proprio questo approccio», continua Paola Tessitore, «ci ha consentito di affrontare un lockdown che ha colpito molto duramente il settore turistico. Abbiamo infatti scelto di non fermarci, ma di rendere

re i contenuti fruibili digitalmente, organizzando 29 webinar culturali aperti alla cittadinanza e seguiti da 22.407 persone (58,6% con età tra 35 e 65 anni; 33% oltre i 65 anni) e con un 85% dei partecipanti che è rimasto molto soddisfatto», conclude Paola Tessitore, «dei contenuti che sono stati proposti e dell'organizzazione».

PROFESSIONI. Sinergia fra Camera di Commercio e Università

Un punto di contatto fra studenti e imprese

Piattaforma virtuale per creare iniziative e ridurre lo scollamento. Accesso a percorsi di volontariato

Una piattaforma per dare ai neet, Neither in Employment nor in Education or Training, nuove opportunità professionali. La Camera di Commercio di Verona con l'Università degli Studi di Verona ha realizzato un luogo di incontro virtuale dove si possano moltiplicare i momenti di contatto tra gli studenti e laureati, le imprese e gli studi professionali. Questa piattaforma è un punto di riferimento per l'organizzazione di iniziative che mirano a ridurre lo scollamento tra mondo del lavoro e Università.

Si tratta di un investimento congiunto nell'ambito del recente accordo quadro volto a intensificare le relazioni tra il sistema della formazione universitaria e il mondo imprenditoriale, finalizzato non solo a elevare il grado di occupazione dei laureati, ma anche a migliorare qualitativamente l'incontro domanda/offerta per soddisfare attese di giovani talenti e imprese.

Dopo il Recruiting Day, la piattaforma ora offre la possibilità di candidarsi a percorsi



Formazione culturale on line

di volontariato attraverso la Fondazione Verona Minor Hierusalem. Il fine è che questo intervento, anche con l'aiuto delle Istituzioni e di professionisti volontari, possa diventare uno stimolo che darà la possibilità ai neet, in attesa del prossimo Recruiting Day, di completare la propria formazione universitaria con nuovi soft skills. È possibile diventare volontario di Fondazione Verona Hierusalem

scrivendosi dal link sul sito della Camera di Commercio <https://www.vr.camcom.it/>, nella sezione news, in alto a destra, e completando il proprio curriculum vitae per essere orientati e preparati per il mondo professionale.

Giuseppe Riello
Presidente Camera di Commercio di Verona
Pier Francesco Nocini
 Rettore Università degli Studi di Verona

IL MODELLO. I principi seguiti dalla Fondazione VMH per organizzare il proprio volontariato

Generazioni connesse con la persona al centro

La formazione permanente interdisciplinare è data a 717 persone di ogni età. «Tessere relazioni per il bene comune» il paradigma adottato

In molti conoscono Verona Minor Hierusalem soprattutto per la sua primaria attività, ovvero l'accoglienza di turisti e cittadini all'interno di 17 chiese su 3 itinerari nella città di Verona; tuttavia, la sua cifra distintiva è senza dubbio la fondamentale importanza della formazione permanente e interdisciplinare, data ad oggi a 717 volontari, siano essi giovani, professionisti o della terza o quarta età, e che tratta di arte, storia, spiritualità, lingue, teatro, digital, social, innovazione tecnologica per la fruizione e la conservazione dei beni culturali e altro.

Una formazione che fornisce 26 "soft skills" spendibili nel mondo del lavoro, ma che ha anche un salutare impatto sulla salute e benessere, mantenendo sempre attivo l'impegno cognitivo e la curiosità, veicolata in due distinte modalità: una classica, con l'organizzazione di conferenze e webinar focalizzati sulla ricerca, e una all'avanguardia, con l'attivazione di "Rendere visibile l'invisibile", una nuova modalità di visita inclusiva (resa possibile anche grazie al contributo L.R. n.

49/1978 Iniziative dirette della Regione Veneto) che valorizza il digitale consentendo un maggiore apprezzamento dell'arte.

La formazione interdisciplinare è peraltro uno dei pilastri del modello culturale "Tessere Relazioni per il Bene Comune", adottato dalla Fondazione per organizzare il proprio volontariato: un paradigma che mette al centro la persona e la sua evoluzione, all'interno di una preziosa rete intergenerazionale dove la tecnologia interviene a supporto della relazione umana, senza sostituirsi ad essa. Proprio questo approccio ci ha consentito di affrontare un lockdown che ha colpito duramente il settore turistico. Abbiamo infatti scelto di non fermarci, ma di rendere i contenuti fruibili digitalmente, organizzando 29 webinar culturali aperti alla cittadinanza e seguiti da 22.407 persone (58,6% con età tra 35 e 65 anni; 33% oltre i 65 anni) e con un 85% dei partecipanti che è rimasto molto soddisfatto dei contenuti e dell'organizzazione.

La delicata situazione attuale ha nuovamente portato al-



Corso di formazione digitale per volontari in sinergia con Intesys

la sospensione dell'accoglienza nelle chiese per una maggior tutela di visitatori e volontari: sfrutteremo il momento ma con una diversa strategia, dedicandoci a una formazione interna che ci consenta di comprendere ancora meglio il nostro progetto e modello organizzativo, l'importanza del volontariato, stimolando motivazione e interrelazione dei nostri volontari. Valori e competenze

che si riveleranno essenziali per farci trovare pronti a una nuova forma di digitalizzazione della cultura, dove la tecnologia consentirà alle squadre di volontari di incontrare i visitatori, qualora fosse ancora necessario, anche da remoto, ricercando relazioni ugualmente formanti, umane e significative.

Paola Tessitore
Direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem

INNOVAZIONE. È stato avviato il progetto «Rendere visibile l'invisibile»

Modelli in 3D: le chiese sono a portata di tablet

Un supporto multimediale per raccontare elementi storici e artistici in particolare a chi ha disabilità visive

La Fondazione Verona Minor Hierusalem ha da poco avviato il progetto "Rendere visibile l'invisibile" finalizzato ad ampliare l'esperienza conoscitiva delle chiese appartenenti al suo circuito tramite il supporto multimediale di tablet.

La finalità è quella di raccontare ai turisti, in particolare modo a coloro con disabilità visive, elementi di significato storico, architettonico e artistico presenti nelle chiese ma non raggiungibili per ragioni pratiche di ubicazione e dimensioni.

Protagoniste di questa iniziativa sono le tecnologie impiegate per il rilievo, la modellazione e quindi la rappresentazione tridimensionale di particolari architettonici, come la stampa tridimensionale del sarcofago di San Giovanni in Valle o la riproduzione in bassorilievo del rosone del pavimento della Chiesa di San Giorgio in Braida.

In quanto specializzati nell'uso di questi strumenti cinea Daniele Madella e Andrea Yachy Lavezzi, volontari della Fondazione che par-



Bassorilievo del rosone del pavimento di San Giorgio in Braida

tecipano al preposto gruppo di lavoro con il proprio impegno e professionalità. Questo importante gioco di squadra, con volontari specialisti e volontari dell'accoglienza, ad oggi ha reso possibile corsi di avvicinamento alle suddette materie, la realizzazione concreta di alcuni manufatti tridimensionali di dettaglio presi in considerazione che par-

contenuti digitali. Rendendo "visibile l'invisibile" si permetterà ai visitatori di scoprire e indagare in profondità la bellezza nascosta delle nostre chiese e di concretizzare, ancora una volta, il motto della Fondazione: "Una città da valorizzare assieme".

Gruppo innovazione tecnologica
Verona Minor Hierusalem